

CHIRURGI A L.A.
Bruce Cornell,
padre del facelift,
e Roberto Calabria,
famoso per l'italian
touch. Insieme alle
movie star saranno
i protagonisti della
notte degli Oscar
(anche se nessuno
li vedrà di persona)

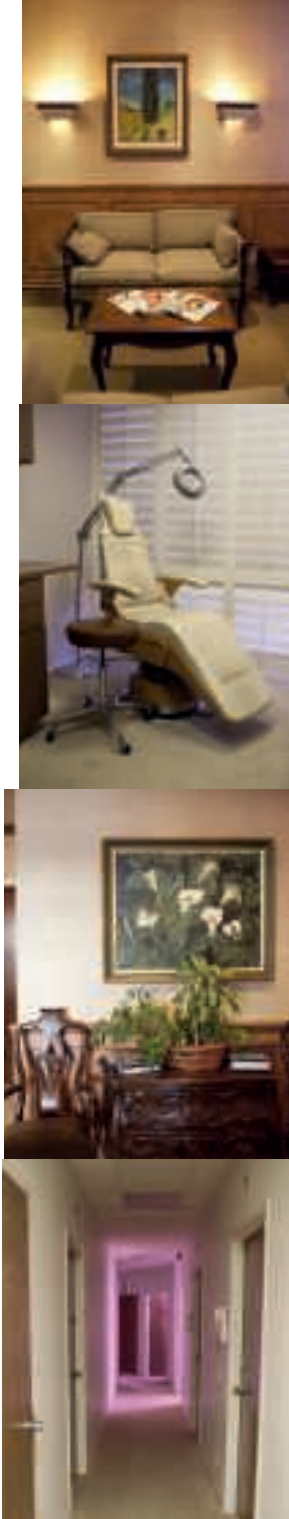
di Caterina Lunghi e Roberto Croci
Foto di Brad Swonetz

Il dottor Renato
Calabria nel suo
studio di Beverly
Hills, gioca con due
protesi per il seno.
È noto per aver
inventato il Vertical
Lifting e, di recente,
il One Stitch che
consiste in una
piccola incisione
all'attaccatura
dei capelli,
uno scollamento
minimo e un
riposizionamento.
In anestesia locale.

Plastic

dynasty

Il dottor Bruce Cornell, 82 anni,
nella stanza dove archivia le schede
mediche di tutti i suoi clienti.
Considerato il guru del facelift,
opera dalla fine degli anni 50.



Alcune immagini della sala d'aspetto e dello studio del dottor Connell. «Per ottenere i risultati migliori, è necessario trattare ogni parte del viso in modo diverso, mantenendo la naturale asimmetria», dice.

Lo chiamano *the golden triangle*, è l'intersezione di tre strade di Beverly Hills. In questo isolato si fa più chirurgia cosmetica per metro quadro che in qualsiasi altra parte del mondo. I paparazzi sono in agguato 24 ore su 24: per qualunque celebrity o quasi tale, sfuggire ai flash mentre varca la soglia di uno studio è questione di vita o di morte. Cioè di immagine. Qui forma e aspetto valgono più di qualunque curriculum o biglietto da visita. Prima o poi tutte, star e starlette, cedono alla seduzione delle mani del chirurgo: si fa, ma non si dice. Quando si avvicina la cerimonia degli Oscar, la corsa al ritocco si fa ancora più pazzesca e frenetica. Hollywood si prepara con rigore alla sua notte più attesa (l'82esima edizione è il 7 marzo). Ogni anno si ripete la stessa serie di appuntamenti dal "dermatologo" (mai chiamarlo chirurgo). Circa tre mesi prima degli Academy Awards, ci si rinfresca con un micro intervento e si ringiovanisce la pelle con un paio di laser. Meno un mese è il turno del Botox al viso e dello Juvederm su pieghe nasolabiali, punta del naso, mani. Meno due settimane e si torna dal chirurgo per una visita di controllo, ci si assicura che le simmetrie siano a posto e si fa un Prevalle per dare turgore alle labbra. Una settimana alla cerimonia: il chirurgo si reca a casa della star, la rassicura, rimedia magari a qualche pasticcio fatto da un collega. I riflettori si accendono sul tappeto rosso davanti al Kodak Theatre. I flash dei fotografi catturano sorrisi e amplificano ogni centimetro di pelle. Hollywood appare più in forma che mai. E, naturalmente, nega di essere ricorsa ad aiuti esterni. Per conoscere qualche retroscena tecnico, abbiamo incontrato due protagonisti...

L'uomo dei mille volti

Intervista a Bruce Connell

Chirurgo fra i chirurghi, Bruce Connell è il guru del *facelift*, la prassi estetica più praticata in America nel campo della chirurgia estetica, settore per cui, nel 2009, si sono spesi ben 14 miliardi di dollari. Il suo calendario è fitto di convention in Messico, El Salvador, Argentina, New York, Hong Kong, Brasile, Giappone e Las Vegas, dove da 40 anni insegna a un fitto stuolo di colleghi ed estimatori, le tecniche di maggior successo. Definito il Michelangelo del bisturi per precisione e vena artistica, riconosciuto il più famoso dei seimila membri dell'American Society of Plastic Surgeons, ci riceve nella bellissima villa in Orange County, ben lontana da Hollywood e Rodeo Drive. Connell, 82 anni ben portati, odia le formalità e soprattutto non vuole rivelare gli interventi su clienti famosi, anche se ammette di aver messo le mani su centinaia di celebrity. «Potrei dirti che ho contribuito alla bellezza

di Demi Moore, o al rassodamento di qualche senatrice, ma non mi piace essere superficiale, l'apparenza fisica non è l'unico punto importante della mia professione. La passione per questo mestiere risale alla mia esperienza come soldato durante la seconda guerra mondiale, ai volti sfigurati dalle bombe. Avrei voluto diventare medico generico od ostetrico, ma poi ho scelto la specializzazione più difficile, quella che alla fine degli anni 50 neppure era catalogata, perchè in tutta Los Angeles c'erano solo sei chirurghi plastici, me compreso. Perché? Perché tutti vogliono *fit in*, adattarsi, essere accettati dal gruppo. La chirurgia plastica si basa su questo».

Bruce, cosa vuole dire invecchiare, per la pelle?

«Gli anni passano, le nuove cellule fanno fatica a rimpiazzare le vecchie. Collagene ed elastina perdono flessibilità, e linee che prima si tendevano - bocca e fronte - ora si fossilizzano. Zero grasso nelle guance, mascella molle, labbra più sottili. Collo che cede, seguito dalla fronte. Sei vecchio. I miei *facelift* sono i più belli al mondo, con l'eccezione forse di quelli del dottor Millard, in Florida. Con la mia tecnica, una persona può ringiovanire di 20 anni senza che si noti l'intervento. Risultati così si devono ad anni di studio, pratica, conoscenza dell'anatomia e delle proporzioni. E a un senso estetico che non si insegna, è un talento naturale che va coltivato, insieme alla sensibilità per l'asimmetria, la teoria studiata da Leonardo Da Vinci».

Concetto interessante. Ce lo spiega meglio?

«Ogni persona, anche la più bella, possiede un'asimmetria facciale unica: per esempio, un occhio più grande dell'altro oppure un orecchio più basso. Per ottenere i risultati migliori, è necessario trattare ogni parte del viso in modo diverso, mantenendo la naturale asimmetria. Se un chirurgo non ha abilità artistiche sufficienti, il risultato dell'operazione sarà mediocre. Altra cosa: un bravo medico non lascia segni».

Com'è cambiato il paziente della chirurgia plastica da 50 anni a questa parte?

«All'inizio della mia carriera le procedure erano quasi esclusivamente pratiche; parlo di ricostruzioni facciali dovute a seri problemi estetici. Poi le donne hanno cominciato a rivolgersi a noi solo per vedersi più giovani. Anni dopo, mentre le tecniche si facevano sempre più avanzate - interventi non invasivi, cicatrici mascherate - ecco arrivare anche gli uomini. Per ultime, le più giovani, le nuove Barbie, le vere addicted».

Che cosa le chiedono più spesso?

«Assisto a un fenomeno curioso: nei tempi più recenti, molti uomini vogliono migliorie estetiche per ottenere un lavoro. Purtroppo, oggi, se sembri vecchio e depresso non vai da nessuna parte. Nessuno, però, spera di assomigliare a qualcun altro. Nessuno chiede gli occhi di Sophia Loren o il mento di Brad Pitt, la maggior parte vuole semplicemente ringiovanire di 20 anni, quando era al meglio. Per farmelo capire, i pazienti mi portano foto



Interfashion +39 0541 706911 high@interfashion.it

High
High Casual Everyday Couture By Claire Campbell



Gli ambienti dove opera e riceve il dottor Calabria. «Il mio è uno studio boutique dove faccio un intervento al giorno, non è una catena di montaggio. Un mio lifting è come un abito fatto a mano da un sarto napoletano».

che li ritraggono nei momenti più felici».

Quali sono le operazioni più facili, quelle che potrebbe fare a occhi chiusi?

«I facelift sono la mia specialità. Ci metto sei o sette minuti per viso, là dove i chirurghi più veloci ne impiegano 45. Potrei fare le operazioni al seno con una mano sola, ne ho eseguite a migliaia».

I migliori tra i colleghi?

«Ce ne sono diversi. Il francese Tessier, rivoluzionario, che ricostruiva un viso senza lasciare alcun segno; il brasiliano Raul Loeb per collo e orecchie; Ortiz-Monasterio, in Messico, per mento, naso e fronte; il famosissimo brasiliano Ivo Pitanguy per la riduzione del seno, e Constantino Mendietta in Florida, specializzato in interventi naturali ai glutei: ridistribuendo il grasso del paziente stesso, crea fonschiene perfetti».

Il teorema dello zerbino

Intervista a Renato Calabria

«Il prestigio di un chirurgo estetico si misura da quanto è consumato il suo zerbino della porta di servizio». Renato Calabria, italiano di nascita e statunitense per professione, è tra gli specialisti più richiesti di Los Angeles, eletto tra gli America's Top Plastic Surgeons del 2008. Nel 2004 un equivoco con Sharon Stone lo portò sui giornali: la stampa aveva insinuato che l'attrice fosse sua paziente, Calabria non commentò, questo silenzio scatenò l'ira della diva. «Decise di farmi causa. Poi, dato che non c'era alcuna violazione della privacy, lasciò perdere. Da parte mia, mi offrii di operare, per la sua fondazione, i bambini con difetti congeniti. Tutto si risolse per il meglio».

Lei è specializzato nel viso, e pioniere di due tecniche: il Vertical Lifting e l'One Stitch.

«Ero stanco di vedere signore lifate con un look "da tunnel del vento". Così ho inventato il Vertical Lifting. Un viso giovane è pieno, ha volume; un effetto che si ottiene anche con sapienti innesti di grasso. L'One Stitch è la versione meno invasiva, in anestesia locale. Un giorno arrivò da me un'attrice della vecchia guardia. Alla prima impressione sembrava non avere bisogno di niente, ma dietro alle orecchie e all'attaccatura dei capelli aveva piccoli pezzi di adesivo. È un vecchio trucco di Hollywood, si usa ancora. Da qui l'idea dell'One Stitch: una piccola incisione all'attaccatura dei capelli, uno scollamento minimo e un riposizionamento, anche qui, verticale».

Com'è la faccenda dello zerbino di servizio?

«Le star vengono qui in incognito. Perciò, quello zerbino è un indizio della bravura di un medico. Un altro è la foto della moglie sulla scrivania, visto che i chirurghi operano spesso le loro compagne».

È vero che le star arrivano a chiedere la liposuzione

alle dita dei piedi?

«Richieste così estreme a me non sono ancora capitate. Ma non mi meraviglio di nulla. Di stranezze ne vedo. Durante l'One Stitch un'attrice mi chiese di farle controllare la prima metà del volto prima di procedere alla seconda. Temeva di essere troppo tirata. Si vide perfetta, e così continuammo».

A quale modello di star le donne aspirano?

«La più richiesta è Angelina Jolie. Il suo volto è perfetto, molto simmetrico, con zigomi alti, anche se ultimamente un po' magro. Il look alla Nicole Kidman, invece, non si fa più, si tende a lasciare più espressione e naturalezza. Uomini? Vanno molto il naso e la mascella alla Brad Pitt. Altri modelli sono George Clooney e Colin Farrell».

Quali sono le novità nel suo campo?

«L'uso delle cellule staminali adulte, per il ringiovanimento facciale e per la ricostruzione e l'aumento del seno. Una tecnica da poco messa a punto in California permette di attivare le staminali nel grasso del paziente. Poi il tutto viene riposizionato. Proprio alcuni mesi fa ho iniziato a utilizzare la tecnica per il mio nuovo lifting, che ho chiamato Cell-enhanced FaceLift. Non solo ripristina una volumetria più giovanile, ma migliora sensibilmente i tessuti cutanei. Per quanto riguarda il seno, se nella chirurgia ricostruttiva l'innesto di grasso e staminali sta diventando sempre più frequente, nell'additiva dobbiamo andare cauti, perché il grasso potrebbe generare artefatti difficili da distinguere dalle calcificazioni tumorali. La sperimentazione va avanti».

Dove, invece, la chirurgia non è ancora arrivata?

«Non esiste la cura per smagliature e cellulite. Nuovi laser, ma nulla di risolutivo. Con le nuove staminali si può arrivare, in un futuro lontano, alla produzione di nuove cellule, e quindi evitare l'invecchiamento».

È vero che la tossina botulinica presente nel Botox può trasferirsi al sistema nervoso centrale?

«Il Botox negli Usa è molto sicuro. Nei rarissimi casi in cui si sono viste complicazioni, era stato usato per distonie muscolari; in altre parole, in quantità molto elevate e in zone diverse dall'uso prescritto».

La ginnastica facciale può sostituire la chirurgia?

«Mantiene il tono dei muscoli facciali. Ma, più muoviamo i muscoli, più le rughe si accentuano!».

Esiste il "per sempre", nella chirurgia estetica?

«No. Gli anni guadagnati con il lifting si mantengono nel tempo, ma i ritocchi vanno fatti, ed è bene che sia così. In Italia a volte si usa ancora il silicone per le labbra, sbagliando: è duraturo e fa perdere naturalezza. Il volto cambia, invecchia. Un inserimento permanente, bello all'inizio, con il tempo stona».

Qualche consiglio extra bisturi?

«Evitare sole e fumo. Faccio interventi ai fumatori solo se promettono di smettere un mese prima dell'operazione. Ovviamente anche la dieta è importante. Consiglio gli antiossidanti come il salmone naturale e almeno due-tre litri d'acqua al giorno. Oltre a omega 3 e vitamine».

(Foto ag. Redux/Contrasto)

JOHN FRIEDA®

LONDON PARIS NEW YORK



LIBERA DAI CAPELLI CRESPI E RIBELLI



FRIZZ-EASE®, la prima linea per capelli difficili da plasmare, con sciampi, balsami, prodotti per scolpire e sieri innovativi che oltre a dare l'idratazione essenziale, disciplinano i capelli ribelli ed elettrici per ottenere un'acconciatura perfetta, liscia e riccia.

FRIZZ-EASE®
SERUMS

Non più capelli crespi. Questa è la promessa di FRIZZ-EASE®. I sieri FRIZZ-EASE® sono disponibili nelle versioni Termoprotettivo, Originale e Extra Forte. Gli originali di John Frieda®. Fatti notare. Per ulteriori informazioni visita il sito www.Johnfrieda.co.uk

Distributore per l'Italia I.P.D. Srl Tel 02 7533707